

le redini della cosa pubblica. Oggi Zara ha un solo grido: « Viva il Re ».

L'ammiraglio Millo ha risposto:

— Sono molto commosso nel rivolgermi oggi per la prima volta agli abitanti di Zara. Mi pare di vivere un sogno! E sento nel mio cuore che le anime di quanti sul patibolo, sui campi di battaglia, sul mare, hanno sofferto, combattuto, versato il sangue, lasciata la vita, aleggiano fra noi.

Io son qui quale rappresentante delle Nazioni alleate e degli Stati Uniti; e dico a tutti i cittadini liberi e coscienti di questa terra: « La guerra è finita, ma un altro lavoro incomincia ». A questo lavoro io chiamo oggi in Zara quanti amano la Patria sopra ogni cosa. All'Italia, al suo Re, allè Nazioni alleate ed associate, evviva!

Un evviva unanime al Re d'Italia gli ha risposto. Poi l'Ammiraglio, richiesto dalla moltitudine stipata nella piazza, s'è affacciato al balcone del palazzo e, con voce vibrante di commozione, ha spiegato brevemente il significato della sua presenza al popolo, ringraziandolo della grandiosa accoglienza, invitandolo ad un evviva alle nazioni vincitrici. Tutte le bandiere sormontanti le migliaia e migliaia di teste scoperte hanno ondeggiato in arcobaleni confusi. Tutti i cappelli hanno sventolato in aria. « Viva l'Italia! » « Viva Zara italiana! » « Viva Enrico Millo! ». E, scorgendo il tenente Haslam al davanzale d'una finestra, la folla ha lanciato il suo saluto riconoscente all'Inghilterra

Poi ha intonato gl'inni nazionali e l'inno italiano di Zara, solenne come una preghiera cantata alla vigilia d'una battaglia:

*« Non deporrem la spada  
Fino a che sopra Zara  
Non splenda il tricolor... »*